



Dateci retta!

Un 1° giugno in piazza San Giovanni a Roma per decine di migliaia di pensionati Spi, Fnp, Uilp, che si battono contro il blocco delle rivalutazioni delle pensioni e per una riforma vera della previdenza oltre che per una sanità pubblica universale

Zanolla a pagina 3

“Io Serafino Petta c’ero”

Antonio Piccoli – Segreteria Spi Cgil Lodi

“Io Serafino Petta quel 1° maggio del 1947 a Portella della Ginestra c’ero, avevo 13 anni”. Il racconto dell’ultimo sopravvissuto alla strage ha colpito al cuore molti di noi dello Spi, riuniti qualche giorno dopo la festa del lavoro a Piana degli Albanesi, per una Iniziativa dello Spi-Cgil sulla legalità. Una voce tremante e dura nello stesso tempo, una voce narrante che a fatica riusciva a tenere a bada le immagini e le emozioni tremende che scorrevano nella sua memoria, come se avesse ancora tredici anni. “Ero andato alla festa con mio padre ed i miei fratelli, eravamo partiti presto al mattino, da Piana. Un lungo corteo di contadini, di donne, di bambini, e di muli che portavano le poche cose da mangiare: pane, vino, e carciofi come companatico. Ci siamo riuniti

con quelli di San Giuseppe Jato e con altri, eravamo tantissimi, forse duemila come qualche tempo dopo mi dirà mio padre. Sulla collina, dove c’è il Sasso di Barbato scelto per ricordare il luogo dove festeggiare il primo maggio fin dal 1891, ho perso mio padre, ho sentito degli spari, ho pensato che fossero per la

festa. Nessuno è scappato. Poi sono cominciate le raffiche sul piazzale pieno di gente. Li ho visti cadere, scappavano tutti. Non vedevo mio padre, ho scavalcato una donna morente e sua madre già morta. Ho saltato dei muli morti, poi mi sono ritrovato in una buca salvato da un vecchio che conoscevo. Ogni tanto

alzavo la testa per cercare mio padre ma il vecchio mi picchiava sopra per farmela abbassare. Sentivo le pallottole fischiare sopra di me, le urla e i pianti di quella povera gente. Quando tutto è finito abbiamo solo potuto aiutare i feriti e raccogliere i nostri morti. A Piana la mafia aveva organizzato una festa con il maresciallo dei Carabinieri... come testimone per dimostrare che loro non avevano nulla a che fare con la strage. I giorni successivi sono stati pieni di paura e di rabbia, ma il movimento non è stato fermato ed è continuato fino alla riforma agraria. Un mese dopo, il primo di giugno siamo tornati a Portella, erano venuti tutti, da Piana degli Albanesi, San Giuseppe Jato e San Cipirello. Non avevamo più paura. Poi ho saputo

(Continua a pagina 8)



Numero 3
Giugno 2019

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile Erica Ardeni

Chi come noi

A pagina 2

25 Aprile: ricordi di famiglia

A pagina 2

L'Europa protagonista di RisorsAnziani

A pagina 4

Rinnovato l'accordo con Anci

A pagina 4

Così la pensione di cittadinanza

A pagina 5

I nuovi Anf

A pagina 5

1° Maggio, le culture si incontrano

A pagina 7

Amatrice, la nostra solidarietà continua

A pagina 8

Chi come noi...

Vanna Minoia – Segretaria generale Spi Lodi

Chi come noi, oggi è iscritto allo Spi Cgil appartiene a quelle generazioni che hanno lottato per assicurare all'Italia e agli italiani un futuro migliore, una vita più serena, una società più giusta, un Paese libero, democratico e civile. Noi lavoratori e lavoratrici dei decenni passati, noi cittadine e cittadini di quella Italia che avevano combattuto il fascismo, che avevano fatto cessare una guerra scellerata, in tutti questi anni abbiamo continuato a credere fermamente nei valori e alle idee che i Padri e le Madri della Resistenza ci avevano affidato.

Noi abbiamo difeso, custodito e tenuti alti quei valori e quelle idee.

Noi siamo passati in mezzo a crisi economiche anche pesanti ed abbiamo saputo superarle con grande senso



di responsabilità, sentendoci parte di questo Paese.

Noi abbiamo attraversato, a partire dal dopoguerra, momenti di asprezza nelle battaglie politiche ed abbiamo saputo tenere alte le nostre ragioni, meritandoci rispetto e stima anche da chi era nostra "controparte".

In questo ultimo anno, il nostro Paese, ma soprattutto la nostra storia, sembrano essere diventati un Paese e

una Storia che non appartengono più al popolo italiano.

Si vuole far diventare "carta straccia" la Carta Costituzionale, nata dalla Resistenza, i suoi valori, i suoi principi, vengono calpestati, umiliati.

Si vuol far diventare questo Paese, patria dell'odio, dell'esclusione, dell'arroganza, dell'emarginazione. Esaminando gli ultimi 50

anni, sono convinta, che questo ultimo anno è stato il peggiore di tutta la storia della Repubblica Italiana.

Sono convinta che gli italiani saranno in grado di valutare la loro vita e le loro condizioni e sapranno decidere un futuro diverso.

La storia dello Spi è la storia delle speranze, delle aspettative e delle lotte di uomini e donne nel nostro Paese.

È la storia delle rivendicazioni del dopoguerra per il miglioramento delle misere condizioni di vita dei pensionati e degli anziani.

È la storia delle lotte sociali per il miglioramento delle condizioni di vita di chi ha lavorato ed è diventato anziano.

È la storia dello Stato Sociale in Italia.

Mi auguro perciò che dopo le elezioni europee, ci possa essere una speranza, una stagione che veda di nuovo riemergere, i valori e le idee di giustizia, di libertà, di democrazia, di solidarietà, di equità, di pace... con serietà e responsabilità.

Una stagione che, anche davanti ai problemi e alle difficoltà, ci faccia sentire di nuovo padroni della nostra storia, della nostra appartenenza. ■

25 Aprile: ricordi di famiglia

Attilia Capelli

Il Cittadino del 1980, il giornale del lodigiano, per commemorare il 35esimo dalla liberazione, pubblicò a tutta pagina 3 fotografie di repertorio molto belle e significative di come è stata partecipata la memorabile giornata del 25 aprile 1945 a Lodi.

Mio padre, classe 1926, si riconobbe in quel giovane sulla camionetta che sfilava in corteo lungo il Corso Roma a Lodi. E fu così che quella pagina del giornale locale entrò a far parte dei ricordi di famiglia e non solo, poiché lo stesso giornale di tanto in tanto la ripropone.

La Camera del lavoro attribuisce molta rilevanza alla commemorazione di quella mitica giornata, motivo per cui non ho resistito a esibire quel mio personale ricordo alla segretaria generale dello Spi. Vanna Minoia non si è limitata a manifestare apprezzamento, ma mi ha chiesto di scrivere qualche cenno di commento a quelle immagini simboliche ed affascinanti come certi film in bianco e nero.

Un compito che mi ha comportato l'elaborazione di racconti frammentari appresi nel corso della mia infanzia. La mia nonna paterna mi raccontava di come fosse stato difficile nascon-

darsi in tempo di guerra, difficile e pericoloso senza la complicità della società civile. Recitando come un'attrice consumata, durante una perquisizione, convinse un gruppo di soldati tedeschi che non sapeva dove fosse suo figlio che invece si trovava in soffitta proprio sopra le loro teste con altri due compagni. Con la sfrontatezza che solo la disperazione e lo sgomento riescono a infondere li supplicava di metterla al corrente qualora fossero riusciti a trovarlo prima di lei. Dopo lo scampato pericolo i clandestini si rifugiarono in una cascina che mia nonna raggiungeva in bicicletta per portare viveri e altri generi di conforto, buttandosi nei fossi durante le incursioni aeree dell'offensiva tedesca che imperversava sulla Pianura Padana dopo l'armistizio 8 settembre 1943. In particolare mi raccontava la paura per Pippo, un piccolo aereo così soprannominato con spirito canzonatorio che si abbatteva all'improvviso sulla popolazione scaricando una copiosa quantità di proiettili. Parlando di mio padre,

non posso certo dire che sia stato un valoroso partigiano e nemmeno un combattente, ma sicuramente un giovane coraggioso che

credeva nei principi antifascisti. Come molti suoi coetanei, renitenti alla leva (era stato assegnato al Corpo degli Alpini) si è conqui-

stato il merito di avere partecipato, anche se in modo resiliente, alla lotta contro il regime nazi-fascista. Di quel volto sulla foto riconosco l'espressione severa e un pò accigliata che assumeva quando era contrariato, per il resto del tutto estraneo. La mia generazione, arrivata dopo dieci anni dalla fine della guerra è stata sensibilizzata dai racconti di chi aveva vissuto in prima persona gli sconvolgimenti sociali provocati dal conflitto e grazie a loro è cresciuta in un clima pacifico e di relativa prosperità. La Costituzione e la democrazia hanno consentito un benessere e una libertà mai conosciute prima ed è per questo che spetta a noi il compito di tramandarne il valore.

L'esempio di una modesta storia di vita familiare rappresenta come la Resistenza sia stata sostenuta in tanti modi e come sia importante mantenere vivo il ricordo del sacrificio di tante vite umane affinché oltre alle celebrazioni, vengano messi in atto comportamenti coerenti con le scelte fatte dai Giusti. ■



Ci daranno retta? Noi insisteremo, perseverare è necessario

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

In rappresentanza di sedici milioni di pensionati Spi Cgil, Fnp Cisl e Uilp Uil sono andati a Roma il 1° giugno a manifestare

Tra la pubblicazione dei risultati delle elezioni europee e l'uscita di questo numero di *Spi Insieme* vi è stata, infatti, la manifestazione nazionale unitaria a Roma dei sindacati pensionati. La parola d'ordine alla base della manifestazione è stata **Dateci retta, abbiamo 16 milioni di buoni motivi.**

Cinque sono i punti per i quali abbiamo manifestato, li voglio ricordare perché non dobbiamo perderli di vista e dovranno rimanere al centro della nostra azione anche nei prossimi mesi: **1.** rivendichiamo una **effettiva tutela delle pensioni**, dobbiamo far cambiare la politica dei governi che ogni volta invece di combattere gli evasori guardano verso i pensionati come fossero un bancomat, gli anziani non sono il pozzo di san Patrizio e le pensioni che percepiscono le hanno guadagnate con anni di sacrifici e di lavoro; **2.** chiediamo che finalmen-

te vi sia una **legge sulla non autosufficienza** oramai diventata una emergenza nazionale, una legge che dia risposta al crescente numero di persone interessate e alle tantissime famiglie in difficoltà;

3. chiediamo che sia garantito in tutto il paese il **diritto di curarsi**. Bisogna poi intervenire sulle lunghe liste di attesa. La nostra società sta invecchiando e sono necessarie risposte concrete e non possiamo accettare che vi siano persone che rinunciano alle cure. Il servizio sanitario va adeguatamente finanziato a partire dal territorio investendo nelle cure intermedie e nella domiciliarità;

4. chiediamo che le persone anziane siano considerate una risorsa come da tempo noi affermiamo nelle nostre manifestazioni e convegni anche in Lombardia è perciò necessario che ci si impegni nell'assicurare a tutti un **invecchiamento sereno e in salute**; **5.** crediamo sia ora che si intervenga concretamente per **ridurre il carico fiscale** che pesa sui pensio-



nati italiani, i **più penalizzati d'Europa**. È ora che si faccia una concreta lotta alla evasione fiscale, sono troppi i miliardi di euro evasi nel nostro paese ed è grave che da questo lato nessun governo pare interessato ad intervenire.

A queste nostre rivendicazioni, per ora il governo, ha risposto bloccando le rivalutazioni dal 1° gennaio a tutte le pensioni superiori ai 1.539 euro lordi. Sono ben cinque milioni e mezzo i pensionati che si sono visti riprendere i soldi delle rivalutazioni previste dalla legge e dagli accordi sottoscritti che recuperavano in parte l'inflazione del 2018. Così l'aumento di gennaio,

febbraio e marzo 2019 se li sono ripigliati e, mentre ci tagliavano, ci prendevano in giro definendoci *avarì*. Il danno fatto a questi pensionati sarà irreparabile e prolungherà i suoi effetti economici per tutta la loro vita.

Nei primi tre mesi del 2019 sono cento i milioni che dapprima ci sono stati erogati e che poi ci sono stati sfilati dalle tasche, a fine anno saranno 415 milioni. Mentre, a detta del dipartimento previdenza dello Spi nazionale in totale nel triennio saranno tre miliardi e 600 milioni soldi che saranno sottratti alla capacità di spesa delle famiglie anziane italiane e che non

saranno mai più restituiti. Anche la pensione di cittadinanza è stata un bluff. Gli anziani poveri che riusciranno a ottenerla saranno pochi, forse neppure il 3 per cento ma risibile sarà il vantaggio economico che risulta essere irrisorio. Infine con la quota cento che, oltre a essere temporanea, non avvantaggia i lavoratori veramente in difficoltà ma ne favorisce solo una parte. La chiamano riforma, ma è il suo contrario: un intervento temporaneo che introduce enormi disparità di trattamento tra lavoratori che hanno condiviso in tutto e per tutto la stessa esperienza lavorativa... Per poi svanire nel nulla, tornando nel mondo dal quale era venuto: quello delle promesse elettorali insostenibili. A fronte di queste considerazioni e a seguito della nostra mobilitazione ci chiediamo: i risultati elettorali che conseguenze avranno sulle nostre rivendicazioni? È una domanda alla quale il governo dovrà rispondere, per questo il nostro slogan è e rimane: **caro governo dacci retta.** ■

Una nuova segreteria per lo Spi Lombardia

Con l'81,88 per cento dei voti favorevoli lo scorso 5 aprile è stata eletta la nuova segreteria Spi Lombardia. Insieme a **Valerio Zanolla**, segretario generale, e a **Merida Madeo**, riconfermata, nel gruppo dirigente ci sono Marinella Magnoni, Mauro Paris, Sergio Pomari e Federica Trapletti.

Per **Marinella Magnoni**, iscritta alla Cgil dal 1993 e allora delegata della scuola, si tratta di un *ritorno* allo Spi: entrata nel 2013 in segreteria a Varese ne è stata il segretario generale dal 2014 al 2016 quando è stata eletta nella segreteria Cgil Lombardia. Diverso il percorso di **Mauro Paris** che, iscritto alla Filcams, approda nel 1992 all'Inca di Bergamo. Nel giugno del 2010 diventa coordinatore dell'Inca Lombardia mentre dal 2011

è anche membro del cda di Sintel, la società di servizi informatici della Cgil lombarda. Già segretario generale dello Spi di Lecco, poi di Lodi e di Como **Sergio Pomari** ha mosso i suoi primi passi sindacali in Fiom negli anni '70. Ha ricoperto anche la carica di segretario generale dei tessili e Flai pri-

ma di approdare allo Spi di Lecco nel 2006. Da Brescia arriva **Federica Trapletti** che si è iscritta alla Fiom nel 1998 diventando poi funzionaria nel 2004 e segretaria nel 2011 vivendo la difficile fase della divisione sindacale e degli accordi separati. Nel 2017 entra nella segreteria confederale di Brescia. ■



Da sinistra: Valerio Zanolla, Stefano Landini, Sergio Pomari, Merida Madeo, Marinella Magnoni, Federica Trapletti, Ivan Pedretti e Mauro Paris



Lo Spi per la legalità

Dal 2 al 4 maggio scorso lo Spi nazionale ha organizzato a Palermo una serie di incontri dedicati al tema *Dalla parte giusta. Memorie, parole e azioni per la legalità*. All'iniziativa ha partecipato anche una folta delegazione degli Spi comprensoriali della Lombardia. Nella foto un momento dell'incontro *Il sindacato dove serve*, cui hanno partecipato il sindaco di Palermo **Leoluca Orlando**, i segretari generali dello Spi, **Ivan Pedretti**, della Cgil, **Maurizio Landini**, e dello Spi Sicilia **Maurizio Calà**. Le iniziative si sono concluse con una visita commemorativa a Portella della Ginestra e al cimitero di Piana degli Albanesi. ■

L'Europa protagonista di RisorsAnziani

Alessandra Del Barba – Spi Brescia

L'Europa del futuro protagonista della quinta edizione di *Festival RisorsAnziani 2019*, che si è tenuto a Brescia, promosso dallo Spi del territorio e dallo Spi Lombardia, tra il 20 e il 22 maggio.

Di Europa si è parlato da più punti di vista: sindacale, storico e culturale. Con l'inaugurazione di lunedì 20, al Salone Vanvitelliano di Palazzo Loggia con il saluto del sindaco Emilio Del Bono e della segretaria generale della Camera del Lavoro di Brescia Silvia Spera. Il Festival è stato poi presentato dai segretari generali di Spi Lombardia e Spi Brescia, Valerio Zanolla e Pierluigi Cetti. Sono seguiti gli interventi di Lorena Pasquini, responsabile dell'Archivio storico della Camera del Lavoro di Brescia, che ha proposto una riflessione sull'Europa in chiave storica, con particolare attenzione ai diversi approcci tra le generazioni al tema, e di Stefano Landini, segretario Spi nazionale, che si è concentrato sul ruolo che lo Spi può avere nel rivendicare, a tutti i livelli di governo, politiche sociali adeguate ai mutati bisogni della società. Si è proseguito martedì 22 nella splendida cornice dell'Auditorium Santa Giulia. *Europa sociale e previdenziale* è stato il tema del dibattito moderato da Federica Trapletti, segreteria Spi Lombardia, e introdotto da Cetti che ha parlato della dimensione sociale dell'integrazione europea. Matteo



Il convegno con Mieli

Jessoula, dell'Università degli Studi di Milano, ha presentato la ricerca sui sistemi previdenziali dei vari paesi e il dibattito è stato poi arricchito dagli interventi di Franco Rampi, Civ Inps nazionale, e Roberto Ghiselli, segreteria Cgil nazionale. È emerso il quadro di un paese che ha subito profondi cambiamenti in ambito previdenziale divenendo lo Stato in cui l'età per la pensione di vecchiaia è più alta e in cui, tra i problemi, spicca quello di una disuguaglianza sensibilmente elevata, con un rischio alto di povertà anche tra gli ultra 65enni. Ne consegue che, per avere un welfare effettivamente tutelante, ci si dovrà dotare di strumenti atti a fare fronte ai cambiamenti sociali, demografici e del mercato del lavoro intervenuti in questi anni, come lo Spi continua a chiedere.

giornalista e storico Paolo Mieli. Dopo la relazione introduttiva di Valerio Zanolla, che ha toccato i punti più complessi sui cui si deve concentrare l'azione dello Spi, e di Elena Lattuada, segretaria generale Cgil Lombardia, che ha rilevato alcune delle problematiche connesse al mondo del lavoro, è intervenuto Mieli. Un contributo il suo che ha posto l'accento sulle sfide che attendono le giovani generazioni, sui vincoli legati all'integrazione europea,

sessore alla cultura Laura Castelletti. Molti gli spunti di riflessione: tutti gli interventi verranno pubblicati integralmente nel numero dedicato di *Nuovi argomenti*, disponibile anche on line.

Ci sono stati, poi, momenti, molto partecipati e apprezzati, dedicati alla visita della città per scoprirne i tesori culturali e artistici, accompagnati da Bresciastory. La conoscenza di un luogo non può prescindere dalla sua storia. Nel caso di Brescia parlare di passato significa necessariamente affrontare il ricordo del 28 maggio 1974, data delle strage di piazza della Loggia: nel pomeriggio di martedì si è svolto un sentito momento commemorativo in collaborazione con Casa della Memoria, con l'intervento di Manlio Milani.

Tra gli obiettivi di RisorsAnziani, quello dell'incontro tra generazioni. Oltre all'intervento di Azra Hasani, Studenti per Udu, durante il convegno di martedì, importante è stata la collaborazione con Bazzini Consort. Questi giovani musicisti – sia allievi che diplomati di conservatorio – ci hanno accompagnato sin dall'inaugurazione. A loro è stato affidato uno degli eventi principali del Festival: il concerto sinfonico *Un nuovo mondo in piazza* nella serata di martedì 21 nella Chiesa di San Giuseppe. Un momento molto gradito che ha riscosso un notevole successo. ■



Mercoledì 22, alla sala San Barnaba, il convegno *Europa tra passato e futuro* ha rappresentato il momento più partecipato del Festival: una discussione sul domani, sulla percezione di Europa tra le generazioni, moderata da Massimo Lanzini del Giornale di Brescia con la partecipazione del noto

sulle opportunità di un processo le cui radici storiche sono profonde. Le conclusioni sono state affidate a Ivan Pedretti, segretario generale Spi Cgil nazionale. Presente il Comune in tutte le giornate, oltre che col sindaco, con l'assessore ai Servizi sociali Marco Fenaroli e il vicesindaco e as-

Rinnovato l'accordo con l'Anci

Sergio Pomari – Segreteria Spi Lombardia

Lo scorso 4 aprile è stato sottoscritto un protocollo d'intesa tra Anci Lombardia, Cgil-Cisl-Uil e il sindacato dei pensionati Spi-Fnp-Uilp. Con questa intesa si da continuità agli impegni sottoscritti nel 2016. Si riconferma l'importanza di mantenere un sistema di relazioni sindacali diffuso, che consenta ai territori un intervento atto ad affrontare il sistema dei servizi associati degli enti. Il nuovo protocollo introduce alcuni elementi di novità, che renderanno la già importante negoziazione, sviluppata dalle varie leghe con competenza, ancora più interessante.

In tema di autonomia regionale differenziata, l'intesa sottolinea l'importanza di mantenere un confronto sul complessivo riordino e governo del territorio. Per quanto ci riguarda, avverto la necessità di definire un nostro punto di vista che possa trasformarsi in proposta condivisa. Un'altra importante sfida riguarda il confronto sui temi ambientali e lo sviluppo sostenibile, nonché la qualità del lavoro, la sostenibilità sociale che le organizzazioni internazionali degli stati, in particolare l'Onu con l'approvazione di agenda 2030, si danno come obiettivo.

Si condivide la necessità di coniugare la cultura dell'attenzione all'ambiente e alla tutela del territorio e delle sue risorse (aria, acqua e suolo) con quella della prevenzione, della salute e del lavoro di qualità. A questo scopo, le parti sono impegnate a seguire l'attuazione in Lombardia dell'agenda urbana 2030, attraverso momenti comuni di approfondimento e di confronto, con lo scopo di giungere a indirizzi condivisi. Si è concordato di affrontare tale tema in un accordo specifico. Viene ribadita la centralità dei Piani di Zona, ed il concorso delle orga-

nizzazioni sindacali, maggiormente rappresentative, alla partecipazione ai tavoli della programmazione territoriale dei servizi strettamente intrecciata con l'attuazione della riforma socio sanitaria regionale. Particolare attenzione va posta al problema dell'invecchiamento della popolazione e a ciò che determina: disabilità, non autosufficienza e quindi crescente bisogno d'assistenza e di copertura dei costi. Uno dei problemi maggiori delle famiglie lombarde è infatti la non autosufficienza delle propri famigliari, è necessario un ripensamento in materia di

cura, assistenza, trasporti, domiciliarità. Si è condivisa la necessità di aumentare il Fondo sanitario regionale per far fronte al continuo aumento delle rette Rsa. Le parti condividono la necessità di sperimentare un fondo regionale per la non autosufficienza allo scopo di garantire il diritto alla cura e all'assistenza, tale fondo dovrà avere carattere universale e essere finanziato in maniera universalistica. Trovano inoltre rilevanza i punti che riguardano le politiche della casa, l'integrazione e l'accoglienza, l'attenzione agli appalti e il lavoro regolare. ■

Così la pensione di cittadinanza

Marinella Magnoni – Segreteria Spi Lombardia

Il 27 marzo scorso, con la conversione in legge del decreto 4/2019, è stato approvato definitivamente il reddito di cittadinanza e, con esso, la pensione di cittadinanza. Nel passaggio dal decreto alla legge non si aggiunge granché rispetto a quanto già definito in precedenza. Due sono le modifiche più rilevanti.

Una riguarda le famiglie con disabili gravi. Infatti i nuclei familiari in cui è presente una persona con disabilità grave o non autosufficiente possono fruire della pensione di cittadinanza anche se tale persona non ha ancora 67 anni. Ciò vale solo nel caso che il disabile sia il solo componente ad avere meno di 67 anni in quella famiglia. Altrimenti la richiesta che può essere fatta è di Reddito di Cittadinanza.

L'altra modifica riguarda l'eliminazione di ogni vin-

colo riguardante il prelievo, in contanti, della pensione di cittadinanza. L'importo spettante ogni mese a titolo di integrazione al reddito potrà, quindi, essere speso interamente in contanti.

Si è voluto, in questo modo, venire incontro a tutta una categoria di persone che, vista l'età, hanno poca dimestichezza con i pagamenti elettronici.

Per il resto, rimangono d'attualità tutte le valutazioni che, come sindacato, abbiamo già espresso. Si tratta, infatti, di una misura che, nonostante il nome, con la pensione c'entra poco o niente. È semplicemente una misura di contrasto alla povertà economica e all'esclusione sociale delle persone anziane che, tra l'altro, interesserà un numero ridotto di anziani in povertà. Riguarda i cittadini over 67 anni (con l'eccezione ricor-

data prima relativa ai disabili) che si trovano in difficoltà economiche perché vivono sotto la soglia di povertà, fissata a € 9860 annui. Il beneficio è riconosciuto al nucleo familiare, composto da una o più persone, e prevede due elementi:

- un'integrazione al reddito di 7.650 euro, valore moltiplicato per una scala di equivalenza rapportata al numero dei componenti il nucleo familiare;
- un'integrazione di 1.800 euro per quei nuclei che risiedono in abitazioni in affitto oppure gravati da un mutuo. Il beneficio annuo non può essere superiore a 9.360 euro, per le persone totalmente prive di reddito, e non può essere inferiore a 480 euro, valore, quest'ultimo, che corrisponde all'importo accreditato sulla carta acquisti.

Questa nuova misura si ag-

giunge agli altri sostegni che già esistevano nel nostro ordinamento previdenziale:

- **pensione integrata al trattamento minimo** da 7.743 euro a 8.443 euro a 67 anni;
- **assegno sociale** di 6.120 euro a 67 anni e di 8.442 euro a 70 anni;
- **assegno sociale sostitutivo** per gli invalidi civili di 5.954 euro con 67 anni di età e di 8.442 euro con invalidità al 100 per cento.

A noi (e ai nostri volontari) viene richiesta, quindi, una ancora maggiore attenzione nel dare informazioni e consigli rispetto le misure a cui accedere. Anche per la pensione di cittadinanza, come per il reddito di cittadinanza, vi è il rischio concreto, già supportato dai dati delle domande presentate e degli importi effettivamente erogati, che si tratti, alla fine, di misure che rispondono solo in minima parte alle

problematiche relative alla povertà. Soprattutto perché la povertà, o meglio, le povertà sono nel nostro Paese, come ovunque, questioni complesse, determinate dall'assommarsi di più fattori. Fattori sociali, culturale e psicologici, non solo economici, che richiedono un approccio globale alle persone e alle famiglie. E richiedono anche un'efficiente rete di servizi sociali sul territorio. L'aver scelto di concentrare, con il reddito di cittadinanza, quasi tutta l'attenzione sul lavoro, che è solo una (seppur fondamentale) dimensione della povertà porta anche a una marginalizzazione dei servizi sociali comunali, che però sono gli unici ad avere le competenze necessarie per comprendere i molteplici volti della povertà. Soprattutto quando si tratta di minori, anziani, persone fragili. ■

I nuovi assegni al nucleo familiare

Gianbattista Ricci – Inca Lombardia

Le fasce reddituali per la verifica del diritto all'assegno al nucleo familiare (Anf) sono annualmente rivalutate secondo le rilevazioni dell'Istat, in base alla variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati che tra l'anno 2017 e l'anno 2018 è risultata pari a 1,1 per cento. Pertanto **i livelli reddituali per il periodo luglio 2018 - giugno 2019 sono incrementati di tale percentuale**. I pensionati a carico del fondo lavoratori dipendenti già titolari di Anf, al mese di giugno 2019 e fino alla verifica

dei nuovi Red, continueranno a percepire l'importo indicato sul Modello OBisM scaricato dall'Inps oppure indicato sull'estratto analitico Inpdap o su modelli analoghi di altri enti previdenziali. L'eventuale variazione dell'importo a partire da luglio 2019 sarà comunicata entro fine anno a seguito della verifica sui Red 2019 relativi ai redditi 2018. Gli istituti dopo la verifica sui solleciti Red opereranno anche i conguagli per il periodo gennaio - giugno 2019 con riferimento al reddito 2017.

Hanno diritto agli Anf i

pensionati che rientrano nei limiti di reddito 2018 o anni precedenti (per variazione reddito) e **i soggetti titolari di pensione di reversibilità e inabili al 100%** (tab. 19) con reddito non superiore a euro 31.640,88 (escluso l'assegno d'accompagnamento). Il diritto agli Anf è riconosciuto dal 5 giugno 2016 (entrata in vigore della legge 76/2016) anche **alle unioni civili**, tra persone dello stesso sesso, registrate nell'archivio dello stato civile, nonché alle coppie **conviventi di fatto** che abbiano stipulato il contratto di convivenza

qualora dal suo contenuto emerga con chiarezza l'entità dell'apporto economico di ciascuno alla vita in comune. **Per beneficiare del diritto** o per comunicare variazioni dei componenti il nucleo familiare e/o a seguito di riconoscimento di inabilità, che possono incidere sul diritto e sull'importo, i pensionati devono inoltrare la domanda all'istituto previdenziale, tramite il Patronato Inca.

Riportiamo la tabella esemplificativa per nuclei familiari in cui siano **presenti entrambi i coniugi senza figli**. Nei casi di diversa

composizione del nucleo familiare la verifica dell'importo spettante potrà essere eseguita accedendo al nostro sito **www.spicgil-lombardia.it** o presso le nostre sedi o quelle del patronato Inca.

N.B. A partire da aprile 2019 le domande di Anf, per i lavoratori dipendenti del settore privato, devono essere presentate esclusivamente per via telematica all'Inps, e non più direttamente in forma cartacea al datore di lavoro. Per informazioni e presentazione delle domande rivolgetevi alle sedi Spi e Inca. ■

Nuclei familiari senza figli (Tab. 21/A) (in cui non siano presenti componenti inabili)

Importo complessivo mensile dell'assegno per livello di reddito e numero componenti il nucleo familiare lordo anno 2018 per periodo dal 1 luglio 2019

Reddito familiare annuo (Euro)		Importo dell'assegno per numero dei componenti il nucleo familiare						
		1	2	3	4	5	6	7 e oltre
fino a	25.469,94	51,13	90,89	130,67	170,43	210,20	249,96	
25.469,95 -	28.940,00	39,77	79,53	113,62	159,07	204,51	238,60	
28.940,01 -	32.413,45	28,40	62,49	96,58	142,02	198,84	227,24	
32.413,46 -	35.885,55	11,36	45,45	79,53	124,98	187,47	215,88	
35.885,56 -	39.358,35	-	28,40	62,49	113,62	181,80	204,51	
39.358,36 -	42.830,43	-	11,36	45,45	96,58	170,43	193,16	
42.830,44 -	46.302,58	-	-	28,40	68,17	153,38	176,11	
46.302,59 -	49.775,33	-	-	11,36	39,77	136,35	159,07	
49.775,34 -	53.246,08	-	-	-	11,36	119,31	147,71	
53.246,09 -	56.719,57	-	-	-	-	56,82	130,67	
56.719,58 -	60.191,65	-	-	-	-	-	56,82	

C'è spazio per tutti, cosa aspettate?

Il 25° dei Giochi di LiberEtà in crociera

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Quando leggerete quest'articolo mancheranno meno di novanta giorni alla partenza e poi la nave scioglierà gli ormeggi dirigendosi in mare aperto alla volta di Barcellona e Marsiglia. Forse sa-

ai nostri iscritti. Chi si iscrive al sindacato lo fa perché chiede di essere tutelato e chiede di beneficiare di servizi fiscali e previdenziali a lui utili. La crociera invece è un di più, è uno dei valo-

a Roma con i nostri figli e i nostri nipoti a manifestare per una politica economica utile ai lavoratori e i pensionati. Poi il 2 marzo a Milano nella manifestazione antirazzista a sostegno dell'ap-

questo giornale che arriva nelle case di tutti gli iscritti allo Spi Lombardia. Faremo tante altre cose prima del 17 ottobre quando la nave salperà dal porto di Savona, le faremo come sempre con entusiasmo e applicazione, sarà poi giusto ritagliarci uno spazio per rilassarci, la crociera sarà anche questo, oltre a un involucro che conterrà le tradizionali finali dei Giochi di LiberEtà, quest'anno come detto giunte alla venticinquesima edizione. Sarà una crociera d'argento aperta ai nostri attivisti e ai nostri iscritti. Si tratta di una manifestazione che nel tempo è cresciuta e si è modificata, conservando sempre lo spirito iniziale di inclusione e coinvolgimento. Negli anni si è arricchita di collaborazioni, idee, aiuti concreti: tutto frutto di un serio e appassionato lavoro degli Spi territoriali, i primi a credere in questa avventura e nell'importanza di collaborare con le leghe Spi, l'Auser, le associazioni operanti nel settore della disabilità o ancora le pubbliche amministrazioni.

I Giochi negli anni si sono svolti sulle montagne, – Bor-

mio, l'Aprica, Boario, – poi il mare con Grado e Cattolica. Siamo passati attraverso Lombardia, Emilia Romagna e Friuli Venezia Giulia, quest'anno puntiamo lontano Liguria, la Catalogna e la regione della Costa Azzurra. Quindi una esperienza nuova, una scommessa sulla quale abbiamo voluto puntare e che speriamo di vincere insieme a tutte le persone che saranno con noi in questo viaggio. Il programma che potete trovare nelle sedi dello Spi in tutta la regione, sinteticamente è questo: si salperà il 17 ottobre da Savona, alla volta di Barcellona e Marsiglia. Nel giorno di navigazione, la nave sarà il palcoscenico di alcune delle nostre gare storiche come il ballo, la briscola, la scala 40 e il burraco. Non mancheranno le occasioni per divertirsi insieme con gli splendidi spettacoli serali e di scoprire le città in cui approderemo grazie alle numerose escursioni proposte. Infine torneremo a Savona il 21 ottobre. Torneremo coi piedi per terra e la testa già pronta per immaginare la prossima edizione! ■



Barcellona



Marsiglia

ranno rimaste ancora delle cabine vuote a disposizione dei ritardatari o forse no, in tal caso non verremo meno alla nostra tradizione di fare di tutto per accontentare i consueti ritardatari. Si va per mare, in crociera, si va a festeggiare i venticinque anni dei Giochi e si va per provare nuove ebbrezze. Molti di noi non si sono mai imbarcati in navi così grandi, altri lo hanno già fatto e smaniano di poterlo fare ancora. Lo Spi Cgil Lombardia propone questa vacanza a prezzi abbordabili allo scopo di dare tale opportunità

ri aggiunti che lo Spi Cgil Lombardia propone ai propri iscritti, come i Giochi di LiberEtà che svolgiamo nei territori della nostra regione che coinvolgono migliaia di pensionati, centinaia di ragazzi delle associazioni e anche molte persone ospiti delle Residenze sanitarie assistenziali. Ci pensate? Lo Spi Cgil non solo ogni giorno apre le proprie sedi in tutta la regione per dare servizi efficaci ai pensionati, non solo manifesta nelle piazze a sostegno delle nostre proposte. Quest'anno siamo stati il 9 di Febbraio

pello *Prima le persone* contro la politica della paura e della discriminazione. Poi il 30 marzo a Verona con lo slogan *Famiglia è là dove c'è amore* assieme ai movimenti delle donne a protestare contro il congresso mondiale della famiglia che, con le sue proposte, vuole annullare i risultati ottenuti dai movimenti delle donne degli anni 60 e '70. Ma non ci siamo fermati, il 1° giugno di nuovo a Roma in una grande manifestazione nazionale di tutti i pensionati a sostegno delle nostre richieste più volte riferite su

La storia infinita del modello Riace

Inizia l'11 giugno (mentre Spi Insieme sta arrivando nelle vostre case) il processo a Mimmo Lucano, ex sindaco di Riace. Nel numero scorso vi abbiamo raccontato della visita della delegazione dello Spi Lombardia nella piana della locride e dell'incontro con Lucano, ci sembra dunque giusto continuare a seguire la vicenda. Riepilogando: il 2 ottobre 2018 Lucano finisce ai domiciliari accusato di irregolarità nella gestione del modello Riace e negli appalti per la differenziata. Il 16 ottobre il tribunale del riesame di Reggio Calabria revoca i domiciliari per disporre il divieto di dimora a Riace e il sindaco sospeso si trasferisce nella vicina Caulonia, dove anche noi lo abbiamo incon-

trato. Il 28 febbraio scorso la Suprema corte (la Corte di cassazione, ndr), pur rinviando a giudizio di fronte ai giudici di Reggio Lucano, smonta alcuni dei principali capi d'accusa. Per quanto riguarda gli illeciti nell'affidamento della differenziata a due cooperative sociali del paese afferma che la Legge consente "l'affidamento diretto di appalti" in favore delle cooperative sociali "finalizzate all'inserimento lavorativo delle persone svantaggiate" a condizione che gli importi del servizio siano "inferiori alla soglia comunitaria". A sostegno vi sono anche le delibere adottate collegialmente e con i pareri positivi dei responsabili del servizio interessato. Rispetto invece alla seconda impu-

tazione, cioè l'aver organizzato matrimoni di comodo tra riacesi e stranieri in cerca di documenti validi, per la Cassazione questo è stato fatto solo in un caso e per aiutare la propria compagna, quindi non era pratica comune. Nonostante queste valutazioni i magistrati del Riesame e la giudice di Locri Amelia Monteleone, dopo sette ore di camera di consiglio hanno deciso di rinviare a giudizio Lucano e altri ventisei collaboratori. Così dall'11 giugno avrà inizio il processo.

Nel frattempo il Tar ha annullato il provvedimento del Viminale che aveva escluso Riace dal sistema di protezione per i rifugiati. I giudici amministrativi hanno accolto il ricorso del

Comune, presentato dai legali Lorenzo Trucco e Daniela Consoli e Nazzarena Zorzella, con il sostegno dell'associazione *ItaliaStadidDiritto*, ordinando l'immediata revoca del provvedimento. Alla base della decisione, un insuperabile errore procedurale.

Il ministero – spiega il Tar – non ha né segnalato per tempo, né in modo chiaro, criticità e problemi poi serviti per motivare la revoca dei contributi, né ha dato all'amministrazione la possibilità o margine di tempo per sanarli. Anzi, scrivono i giudici amministrativi, la nota con cui, a detta del ministero, sarebbe stato comunicato a Riace l'avvio della procedura di infrazione "violerebbe le regole

che presidiano la trasparenza e la partecipazione degli interessati".

Le elezioni amministrative, tenutesi in concomitanza con quelle europee, hanno decretato una sonora sconfitta per Mimmo Lucano. Non solo la sua lista non esprimerà il primo cittadino, ma lui stesso non entrerà in consiglio comunale. La lista in cui si era candidato, *Il cielo sopra Riace*, guidata dall'ex assessore ai Lavori pubblici Maria Spanò, infatti, è giunta terza, e avrà un seggio, con il 29,01 per cento di consensi e 320 voti, uno in meno rispetto alla seconda guidata dall'ex vice sindaco Maurizio Cimino. Alle Europee, a Riace la Lega è stato il primo partito, con il 30,75 per cento. ■

1° Maggio: le culture si incontrano

Vito Umile – Segretario Lega di Lodi Vecchio

Mercoledì 1° maggio 2019 a Lodi Vecchio si è svolta, nel pomeriggio, in collaborazione con il Circolo Arci, il Centro diversamente giovani e l'associazione Lodi Vecchio Solidale (tutti presenti con il loro gazebo), la Festa dell'Incontro Multiculturale con stand multietnici, saggi di danza, balli e musiche tradizionali dell'Egitto, Tunisia, Turchia. Hanno allestito i loro stand con la presentazione dei dolci tipici e con il tè dell'amicizia.

La partecipazione, da parte dei cittadini di Lodi Vecchio e paesi limitrofi, è stata notevole. Per tutto il pomeriggio hanno potuto vedere abiti e oggetti delle varie nazioni e assaggiare le prelibatezze preparate dalle signore delle varie etnie e anche quelle offerte dalle volontarie dell'associazione Lodi Vecchio Solidale.

Alle ore 21 l'assessore alla Cultura Daniele Fabiano, organizzatore in primis dell'evento, è intervenuto per ringraziare tutti i presenti e per spiegare cosa sarebbe successo durante la serata. Lodi Vecchio è stato l'unico comune del Lodigiano ad aver organizzato quest'anno il concerto del 1 Maggio con i sindacati Cgil – Cisl – Uil). Il sindaco Alberto Vitale ha ampia-



mente illustrato i problemi del mondo del lavoro, della povertà, della questione abitativa, dei giovani costretti ad andare all'estero per trovare lavoro e realizzarsi, dei numeri alti di incidenti sul lavoro (purtroppo anche nel nostro territorio) e molto altro.

Alle 21.30 è iniziato il concerto del 1° maggio Festa dei lavoratori, concerto di musica rock rivolto ai giovani e anche a quelli meno giovani. La band The Sunny Boys, un gruppo di giovani scatenati che ci hanno fatto cantare e ballare fino a tarda sera. ■

BREVI

Lodi un esempio concreto di Spi 2.0

È terminato il corso sull'uso dello smartphone rivolto ai pensionati dello Spi di Lodi. Un grazie ai ragazzi che hanno saputo trasmettere sicurezza e capacità nell'uso del telefonino. Una bellissima esperienza per essere sempre al passo con i tempi e sempre ViSpi in ogni occasione. ■



Gita a Gianico

Lo Spi di Lodi ha organizzato lo scorso 12 maggio nello splendido contesto della Valcamonica una gita nel paese di Gianico. Una maestosa festa che si tiene ogni dieci anni: 650 mila fiori di carta tra frasche di abete. Un modo diverso per stare bene insieme e socializzare. E per finire tutti al luna park dimostrando di saper tornare bambini. Sempre ViSpi... ■



Auguri Gloria!

Dopo quarant'anni di servizio presso la Camera del Lavoro di Lodi e allo Spi, dal 1 gennaio Gloria Rossetti è entrata anche lei a far parte della categoria dei pensionati. Il 4 aprile scorso abbiamo festeggiato l'addio di Gloria al lavoro con una festiciola a cui hanno partecipato tantissimi vecchi e nuovi collaboratori dello Spi. Gloria ha lasciato il posto di lavoro ma non lo Spi. È infatti diventata una nostra collaboratrice mettendo a disposizione le competenze acquisite alla nostra organizzazione. Auguri Gloria! ■



25 anni di... **Giochi LibereEtà**

...in crociera!

dal 17 al 21 ottobre 2019

▶ Cabina interna: € 440 ▶ Cabina esterna: € 500
 ▶ Cabina esterna con balcone: € 550

Quota a persona in cabina doppia, comprensiva di: tasse portuali, quote di servizio, trattamento di pensione completa, pacchetto bevande, assicurazione sanitaria e contro l'annullamento. Viaggio in bus per/da Savona a carico dello SPI territoriale.

Itinerario: SAVONA BARCELLONA MARSIGLIA

A bordo ti aspettano: festa di benvenuto, gara di Briscola, Ballo, Burraco, scala 40 e spettacoli ogni sera

Per INFO e PRENOTAZIONI: SPI Cgil LODI
 tel. 0371.616086 - mail spilodi@cgil.lombardia.it

Organizzazione tecnica: ANTESIGNUM TOURS

Amatrice, la nostra solidarietà continua

Lo Spi di Lodi, presente con una propria delegazione all'apertura della nuova sede Spi ad Amatrice, ha ritenuto doveroso dare continuità al progetto, proponendo ai nostri compagni di ritornare in quei luoghi per esprimere la nostra solidarietà e organizzando una giornata di incontro con i pensionati di Amatrice. Per ascoltare dalla loro viva voce la tragica esperienza

vissuta. Un modo per portare solidarietà e vicinanza a queste persone che si sentono abbandonate, dimenticate e cercare di mantenere viva l'attenzione.

Spentisi i riflettori accesi sul dramma causato dal terribile terremoto molto poco è stato fatto per riportare il paese ad una dimensione di vivibilità.

I giovani, mancando il lavoro, sono costretti ad emi-

grare facendo diventare questi luoghi sempre più desolati, abitati solo da persone anziane e quasi sempre rassegnate.

La nostra presenza il 6 giugno ad Amatrice è un modo per non dimenticare quanto accaduto e per costruire insieme solidarietà.

La solidarietà è uno dei nostri valori basilari. Ecco il perché di questa scelta da parte dello Spi lodigiano. ■



CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI
PROVINCIA DI LODI



GIORNATA DI IMPEGNO TRA I COLORI DELLA SOLIDARIETÀ

Lo Spi Cgildi Lodi organizza per il giorno
6 giugno 2019 alle ore 10 ad AMATRICE

Un incontro con gli anziani e i cittadini
delle zone terremotate

**Un modo per non dimenticare quanto è accaduto
e per costruire insieme solidarietà**

Dolce e salato

Le ricette lodigiane

CROSTATA CON MARMELLATA DI PESCHE

Ingredienti

- 1/2 kg di farina bianca 00
- 3 uova intere + 2 tuorli
- 3 cucchiaini di frumina
- 1 bustina di lievito
- 2 cucchiaini di liquore al basilico

Preparazione

Preparare l'impasto poi spianare con il mattarello e mettere nella tortiera. Coprire la base con marmellata e infine le listarelle di pasta e amaretti piccoli.

Cuocere in forno a 160 gradi per 40 minuti.



FEGATO ALLA LODIGIANA

È un piatto nato a Lodi. Fatevi dare dal macellaio un bel pezzo di fegato tenero – per 4, almeno 600 grammi – e comprate anche la reticella per avvolgerlo. Lavatelo bene, sgrondatelo, tagliatelo a tocchi e avvolgete ogni pezzo con una fettina di prosciutto crudo, in mezzo alla quale nasconderete qualche semino di finocchio, per averne quel certo piacevole aroma. Involatate ancora nella reticella ogni pezzo e fermate con un paio di stecchini (che poi toglierete). Cuocete in padella a fuoco vivo, con burro e spruzzateli di tanto in tanto con vino bianco secco. Potete servire con insalata fresca. ■

Dalla Prima...

"Io Serafino Petta c'ero"

che a sparare era stato il bandito Giuliano, mandato dai proprietari terrieri e dalla mafia. Ci volevano fermare ma oggi noi siamo qui a parlare della strage di Portella della Ginestra: non ci hanno fermato." Non ha avuto il coraggio di leggere i nomi delle undici vittime e so che non li ha mai letti in tutte le commemorazioni dove è stato invitato. Li ha letti per lui, la segretaria dello Spi-Cgil della Sicilia. Tra le altre, la vittima più giovane aveva otto anni. Allora mi è venuta in mente De Andrè e la sua Antologia: la Spoon River della Sicilia nasce dalla collina di Portella della Ginestra e la lista dei morti non si è ancora fermata. Non si sono fermati i depistaggi e non è stata fatta giustizia compresa la strage di via d'Amelio. Serafino con la sua lectio magistralis sulla memoria, ci ha spiegato più e meglio dei tanti libri sulla mafia e sulla politica che le lotte contadine per la terra sono alla base della nostra storia, che la Cgil le ha guidate contro i latifondisti pagando un prezzo molto alto: più di cinquanta sindacalisti siciliani sono stati ammazzati, ultimo Pio la Torre che prima di essere un parlamentare era stato un sindacalista della Cgil. Ci ha spiegato che la strage, è stata la prima di tante altre che più tardi le avremmo chiamate di Stato. Che era stata ordinata dai proprietari terrieri e da una parte della politica, per fermare le forze della sinistra che l'anno prima alle elezioni regionali avevano ottenuto la maggioranza relativa. Più chiaramente che i poteri mafiosi, frange dell'autonomismo siciliano insieme ad altre forze, intendevano **garantire il perpetuarsi degli equilibri di potere, anche nel nuovo quadro istituzionale e politico del Dopoguerra**, e che occorreva intimidire e fermare le masse contadine che reclamavano la terra. Quante altre volte negli ultimi cinquant'anni, la strategia delle stragi ha insanguinato le nostre piazze per fermare le lotte operaie allora vincenti e il vento di cambiamento che scuoteva l'Italia? ■